

Interrogazione a risposta scritta

Al ministro della solidarietà sociale

Al ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio e del mare

Premesso:

da circa trent'anni vive in Alghero una comunità di etnia Rom Khorakhanè di origine bosniaca, composta da circa cinquanta persone, la maggior parte delle quali giovani nate in Italia e minori; attualmente alcuni adulti e vari bambini, loro figli, godono della cittadinanza italiana; i capifamiglia risultano residenti e regolarmente iscritti presso gli uffici anagrafici dal 1987 e dimoranti, dal 1991, in un'area di sosta provvisoria in località La Fighera - Arenosu, una pineta in prossimità della borgata di Fertilia;

l'interrogante ha ricevuto dai sig. Giovanni Oliva e dal consigliere comunale Valdo Di Nolfo, entrambi aderenti al movimento "Alghero Viva", una dettagliata relazione sugli interventi messi in essere da associazioni di volontariato e dall'amministrazione comunale negli ultimi anni: a partire dal 1993, l'Opera Nomadi e l'Associazione Primavera (associazione locale di volontariato contro l'emarginazione sociale che è attiva nel campo dei programmi terapeutici per tossicodipendenti), senza attendere le iniziative delle istituzioni, di fatto latitanti o bloccate da complicazioni burocratiche, hanno avviato degli interventi urgenti per alleviare le condizioni abitative di estremo disagio nelle quali si trovavano le famiglie dei rom;

un primo intervento è consistito nella costruzione di una baracca in legno per alloggiare una famiglia numerosa (composta dalla coppia di genitori e otto minori) che si trovava in grave difficoltà per l'approssimarsi dell'inverno; questa prima esperienza, sostenuta anche dalla parrocchia di Fertilia, ha incoraggiato le associazioni di volontariato a perseverare lungo la strada della solidarietà: l'Associazione Primavera ha donato quindi alla comunità rom, fino ad allora sprovvista di qualsiasi rifornimento idrico, un serbatoio per l'acqua che il Comune si impegnava a riempire con una certa regolarità; insieme ad alcune famiglie, con la collaborazione della Legambiente e con alcuni mezzi messi a disposizione dall'amministrazione comunale (Commissario Prefettizio), si provvedeva inoltre a una radicale pulizia dell'area; con inerti di cava (tout-venant e ghiaia), sparsi soprattutto in corrispondenza delle piazzole, si è cercato a più riprese di migliorare le condizioni del terreno, per natura assai fangoso;

successivamente, grazie a un primo contributo in denaro da parte della Curia di Alghero, si sono realizzati altri tre prefabbricati in legno, che sono stati consegnati a tre famiglie numerose (composte ognuna da circa 10 persone); infine con un altro contributo della Curia, integrato da un aiuto dell'amministrazione comunale (giunta Sechi), è stato possibile realizzare prima due casupole più piccole per ospitare due donne anziane che vivono da sole, poi altre due di dimensioni maggiori per famiglie numerose;

il campo, nel frattempo, grazie a una maggiore collaborazione dell'amministrazione comunale, veniva fornito d'acqua corrente, energia elettrica, regolare servizio di ritiro dei rifiuti solidi e servizio di ritiro dei materiali ingombranti e ferrosi mediante cassoni che venivano posizionati periodicamente all'interno del campo; falliva invece l'intervento d'emergenza per migliorare gli aspetti igienico-sanitari, con la posa di tre vecchi gabinetti autopulenti di recupero, collocati però già in stato di degrado, inefficienti e perciò mai utilizzati dalle famiglie;

nel 1994 l'amministrazione comunale di Alghero (Sindaco Sechi), con lo scopo di sanare la situazione esistente, dopo che alla fine degli anni 80 era stato perso un primo finanziamento per la

realizzazione di un campo per la sosta e il transito dei nomadi, manifestò l'intenzione di realizzare una struttura ai sensi della legge regionale n. 9/88, avviando le seguenti pratiche:

- individuazione dell'area, nelle immediate vicinanze del campo provvisorio, con delibera di giunta n.1942 del 28.12.95;
- richiesta di un contributo sulla base di un progetto di massima, fornito dall'Opera Nomadi, cui la Regione rispondeva positivamente con decreto n.2682/v del 01.10.97, concedendo 300 milioni di lire;
- concessione in comodato del terreno da parte dell'E.R.S.A.T. (prot.1403 del 08.10.97)
- adozione da parte del Consiglio Comunale della variante al P.R.G. per il cambio di destinazione urbanistica dell'area, come previsto dalla legge, con delibera n.76 del 17.10.97 approvata dal Co.Re.Co.;

per realizzare l'intervento restavano da espletare pochi atti:

- definire la pratica relativa alla disponibilità del terreno, in quanto la Regione ne richiedeva la proprietà da parte del Comune, e non la sola disponibilità in comodato;
- completare l'iter di approvazione della variante al P.R.G. relativa all'area, con l'ultimo passaggio in Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva;
- elaborare il progetto definitivo ed esecutivo ed appaltare i lavori.

nel 1998 l'avvicendamento amministrativo purtroppo interruppe l'iter per la realizzazione del campo; la successiva giunta comunale (Sindaco Baldino) cambiò fin da subito l'orientamento e dopo continui rinvii, giustificati, si diceva, dalla ricerca di una collocazione diversa (ma di fatto orientati a individuare un'area il più possibile distante dalla borgata), nel 2000 il finanziamento regionale fu perduto, non essendo stato avviato alcun progetto per la realizzazione del campo attrezzato;

si giunse così alla fine anticipata del mandato amministrativo, senza che alcun atto fosse stato adottato a favore della comunità rom, che pazientemente attendeva la realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge regionale;

neppure la successiva amministrazione comunale (Sindaco Tedde), in carica dall'anno 2002, si adoperava per venire incontro ai problemi dei rom, che nel frattempo peggioravano sempre più; veniva sospeso ogni servizio regolare di ritiro dell'immondizie e dei rifiuti ingombranti, non veniva avviato alcun progetto, né alcuna iniziativa positiva al fine di migliorare le condizioni di vita della comunità nomade;

nell'anno 2003 l'amministrazione comunale faceva domanda di un nuovo finanziamento di € 200.000 alla Regione Sardegna, che deliberava nel novembre del 2004 l'assegnazione del finanziamento richiesto;

negli anni successivi, tuttavia, l'amministrazione comunale non dava corso ad alcuna iniziativa né predisponendo alcun progetto finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge regionale per le comunità nomadi; nel 2006, quindi, la Regione Sardegna, per la terza volta, ritirava il finanziamento al Comune di Alghero e lo destinava ad altri Comuni della Sardegna (Porto Torres e Sassari), che avevano invece già provveduto a realizzare tali infrastrutture;

le condizioni di vita delle famiglie rom di Fertilia divenivano nel frattempo sempre più critiche, tanto che nel campo regna attualmente una situazione di estremo degrado, al limite della vivibilità, aggravata dalla scoperta, nei giorni scorsi, di una vasta area -circa 2 ettari- situata in prossimità del campo, nei pressi del lago Calik, adibita a discarica di manufatti di vario genere;

si chiede di sapere:

se il ministro per la solidarietà sociale, in ragione della drammaticità delle condizioni in cui vive la comunità rom di Alghero, non intenda predisporre un intervento straordinario per ripristinare i servizi essenziali del campo, a partire da quelli igienico-sanitari;

se il ministro dell'ambiente non intenda predisporre un intervento di bonifica urgente dell'area adibita a discarica in prossimità del campo rom, evitando così l'ulteriore degrado delle condizioni di vita della comunità nomade e un grave pregiudizio per l'ecosistema della zona.

Roma, 04/06/07

Sen. Mauro Bulgarelli

